PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 10 - numero 1892 di martedì 04 marzo 2008

Cinque operai morti intossicati in un'autocisterna per il trasporto di polvere di zolfo

A Molfetta, cinque operai sono morti intossicati in un'autocisterna. La dinamica è la tipica di questi infortuni: la prima vittima perde conoscenza nella cisterna, gli altri soccorritori intervengono senza precauzioni e rimangono intossicati.

Pubblicità

Ancora una strage sul lavoro. Ancora un infortunio che si poteva evitare, in questo caso con una corretta formazione e una attenta valutazione dei rischi.

A Molfetta, cinque operai (il quinto è morto questa mattina all'alba a causa dell'aggravamento dell'edema polmonare acuto) sono morti intossicati dalle esalazioni di idrogeno solforato (acido sulfidrico) provenienti da un'autocisterna adibita al trasporto di polvere di zolfo durante le operazioni di lavaggio della cisterna.

La dinamica è la tipica di questi infortuni: la prima vittima perde conoscenza nella cisterna (sembra che si sia solamente affacciata alla bocca della cisterna e sia caduta all'interno), gli altri soccorritori intervengono senza precauzioni e rimangono intossicati.
Le vittime sono il titolare della ditta, l'autista e alcuni operai.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio all'interno dell'azienda Truck Center che si occupa di parcheggi, attrezzature e impianti nella zona industriale del paese pugliese.

Secondo una prima ricostruzione dei Vigili del fuoco, quando il primo operatore ha accusato un malore all'interno del serbatoio, per soccorrerlo è intervenuto il titolare della ditta.
A causa delle letali esalazioni di zolfo, però, l'imprenditore non è riuscito ad aiutare il suo collega e a questo punto è intervenuto l'autista di un camion di un'altra ditta. Quindi sono intervenuti altri due operai. Ma in pochi minuti non c'è stato nulla da fare per i primi quattro, tutti ritrovati dai soccorritori sul fondo della cisterna.
L'ultima vittima era stata trovata ancora in vita, ma in gravissime condizione per l'inalazione dei vapori.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

A proposito delle precauzioni che non sarebbero state adottate, il Corriere della Sera riporta il parere di Franco Sarto, vicepresidente dell'Anmelp (Associazione nazionale dei medici del lavoro pubblici), spiega che «lo zolfo a contatto con l'acqua diventa acido solforico. Anche con l'umidità dell'aria. Quegli operai avrebbero dovuto essere protetti da scafandri». «Nelle autocisterne è difficile entrare con le bombole - aggiunge - per questo ci sono gli autorespiratori, collegati all'esterno con dei tubi».

Gli effetti dell'intossicazione, sempre riportati dal Corriere, secondo il professor Giancarlo Umani Ronchi, ordinario di Medicina Legale all'Università La Sapienza di Roma, sono questi: "Quando si formano vapori di zolfo di anidride solforosa o idrogeno solforato, il sangue non si ossigena più, viene bloccata l'emoglobina, e si muore per asfissia. Non respiratoria, ma sanguigna». «Non c'è molto tempo, quasi subito interviene la perdita di conoscenza, che probabilmente è quello che è capitato agli operai scesi nella cisterna per tentare di soccorrere la prima vittima, e si muore. C'è poco da fare, ci vorrebbe (ma solo se sono passati pochi istanti di esposizione) un'immediata rianimazione e un soccorso con ossigeno, ma anche in questo caso le speranze sono pochissime, lo zolfo è un elemento che una volta respirato non perdona».

Articolo modificato il 04.03.08.

Nota di redazione del 04.04.08: indagini successive all'infortunio, hanno suggerito che il responsabile dei decessi potrebbe essere stato il contatto dello zolfo con qualche altra sostanza o detergente utilizzati per la pulizia dell'autocisterna che può aver sprigionato i gas tossici che hanno saturato l'ambiente, facendo perdere immediatamente conoscenza agli operai e impedendogli di raggiungere l'uscita della cisterna.

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it